

April, 2022 N.4



Clec
Il giornale indipendente del CdL in
Economia e commercio

CLEC MAGAZINE

Young writers for World economic
challenges

SKOL
REALTY

ВСЯ НЕДВИЖИМОСТЬ «100»

м² до 2 000 м² для

40 99 88

“Increasingly, the mass marketing is turning into a mass of niches.” -Chris Anderson

Table of Content

1

INTERVISTA AL RETTORE

4

INTERVIEW WITH THE RECTOR

7

COVID-19: THE LAST BLACK SWAN OF THE FINANCIAL
MARKETS AND THE WORLD ECONOMY

9

BIAS COGNITIVI, OVERCONFIDENCE ED ECCESSIVO OTTIMISMO

11

A BET MADE IN CAMEROON

13

HEALING GARDENS: IL PROGETTO ALISEA

16

NFTs: THE NEW OUTSTANDING PHENOMENON

18

FASHION INDUSTRY IN AND OUT RUSSIA

21

LA TRANSIZIONE ENERGETICA NEL SETTORE AUTOMOTIVE

23

ERASMUS: PERCHE' VIVERE UN'ESPERIENZA UNICA

25

HOW TO ACHIEVE SUSTAINABLE ECONOMIC GROWTH?

27

COME SCRIVERE EMAILS E LETTERE COMMERCIALI

28

HOW TO WRITE EMAILS AND BUSINESS LETTERS

Intervista al Rettore

Di Vanessa Petrarca

Vanessa Petrarca, studentessa del CdI in Economics and Business dell'Università di Cassino e membro del CLEC Magazine, ha intervistato il nuovo Rettore, il prof. Marco Dell'Isola, sui nuovi obiettivi e sulle nuove sfide che l'Università dovrà affrontare, sull'importanza dell'internazionalizzazione e sulla mobilità internazionale, sulle azioni pianificate per migliorare l'integrazione degli studenti internazionali, e se l'Università dovrebbe cambiare il tradizionale approccio all'insegnamento a seguito della pandemia.



Il 2 novembre 2021 si è insediato come Rettore per il sessennio 2021-2027, dopo le elezioni del giugno 2021. Quali sono gli obiettivi che lei ha in programma per la durata del suo mandato?

Gli obiettivi sono tanti e molto ambiziosi, come evidenziato nel documento programmatico redatto insieme a tanti docenti che mi hanno supportato nella redazione. Come avrà avuto modo di vedere sono trattati diversi aspetti per ciascuna dimensione dell'Università: le cosiddette tre missioni, per ciascuna delle quali vi è un approfondimento specifico. Durante le elezioni ho voluto stressare la circostanza che la

mia candidatura fosse in grande continuità con quella della precedente governance, sia per una consonanza di intenti, sia perché le politiche messe in atto nel precedente sessennio erano state incentrate sulla linea del risanamento.

Negli ultimi anni purtroppo si è dovuto lavorare prevalentemente sul piano di risanamento cercando di ripianare il bilancio e restituire parte del debito, facendo anche fronte a problemi finanziari oltre che strettamente economici. La linea di governo attuata era l'unica perseguibile. Ancora oggi, molte difficoltà economiche persistono, soprattutto per il debito contratto con il MUR e l'Ateneo non può abbassare la guardia sotto questo punto di vista. D'altro canto, c'è l'oggettiva necessità di riorganizzarsi per rilanciare l'Università di Cassino.

La situazione al contorno rispetto a sei anni fa è sicuramente molto diversa: il bilancio dell'ateneo è finalmente in equilibrio (il bilancio 2021 si è addirittura chiuso con un discreto utile). Siamo usciti da una fase emergenziale in cui le uscite (soprattutto quelle del personale) erano notevolmente superiori alle entrate. Inoltre rispetto al sessennio precedente c'è una differenza sostanziale, il precedente rettore Giovanni Betta e la squadra di governo non conoscevano la reale consistenza del debito ed hanno dovuto riorganizzare la spesa dell'Università senza poterne programmare lo sviluppo. Oggi, invece, conosciamo con precisione l'ammontare del debito da dover risanare, anche se questo risulta ancora impegnativo.

Il primo grande banco di prova ritengo sia il miglioramento dell'organizzazione dell'Ateneo, ambito su cui siamo già partiti aumentando sensibilmente il numero delle deleghe e la loro operatività. Ciò per evitare che tante attività ricadessero su una sola persona come in passato e l'interfaccia con il personale tecnico amministrativo e docente fosse ancora più critica.

Ad esempio la ricerca era precedentemente gestita da un solo delegato, mentre adesso vi è una squadra di ben cinque delegati, tra cui un prorettore (coordinatore funzionale), che si occupano specificamente del dottorato, dei progetti competitivi, del piano nazionale di ripresa e resilienza, della salute e dello sport. In altre parole un'ampia rosa di persone per affrontare le nuove sfide della ricerca ed affiancare i docenti ed i dipartimenti nell'arduo lavoro connesso alle attività di ricerca (ad esempio nel reperimento di fondi esterni, nella partecipazione a bandi competitivi). La sfida più grande è certamente quella del PNRR che potrà dare un ampio respiro alle attività di ricerca.

Anche la didattica e la terza missione sono state da un lato potenziate con altre specifiche deleghe su ambiti che volevamo ampliare, dall'altro meglio coordinate con altri due prorettori funzionali che ci aiuteranno a pianificare meglio tutte le attività dell'Ateneo. Infine è stato creato un nuovo ambito, quello dei servizi che è di supporto a tutte le deleghe e a tutti i dipartimenti.

Colgo l'occasione per ringraziare il mio prorettore Vicario, i Prorettori funzionali e tutti i Delegati per il grande sforzo iniziale.

Come da lei menzionato precedentemente, l'Ateneo mira a politiche di rilancio. Tra di esse, ci sono delle politiche per migliorare l'internazionalizzazione dell'ateneo?

Certo. Sull'internazionalizzazione, così come sull'intera dimensione didattica, c'è una grande aspettativa e un grande investimento che si sta portando avanti. L'Ateneo ha attivato nuovi corsi di Laurea Magistrale interdipartimentali, uno dei quali erogato sia in lingua italiana che in lingua inglese, diretti quindi sia a studenti italiani che a studenti internazionali. In particolare quello di "Sport Management", proposto dai dipartimenti DipSUS e DIPEG e quello in "Metodi e tecnologie per il patrimonio culturale" proposto dal dipartimento di lettere e filosofia.

Negli ultimi anni il nostro Ateneo si è mosso con grande determinazione ed efficacia per potenziare la propria offerta formativa erogando ben sei corsi di laurea e laurea magistrale in lingua inglese, sia in ambito economico che ingegneristico. Questi corsi hanno un notevole

impatto sulla didattica dell'Ateneo con circa ottocento studenti stranieri iscritti e con una percentuale di studenti stranieri tra le più alte della regione Lazio (circa l'11% rispetto alla media regionale del 6%). Inoltre il numero di studenti stranieri aumenta ogni anno e anche quest'anno accademico c'è stato un discreto aumento di immatricolazioni.

Bisogna altresì sottolineare che, quando si parla di internazionalizzazione, l'attenzione non va data soltanto ai nostri studenti stranieri, ma anche alla mobilità di tutti gli studenti iscritti (italiani e stranieri) e agli studenti Erasmus in ingresso. Proprio a tal riguardo, nell'ultimo bando si è notevolmente ampliato il numero di borse disponibili, proprio per favorire la mobilità di tutti gli studenti.

Per quanto riguarda gli studenti internazionali, vi sono delle azioni mirate a una migliore integrazione di essi sia nell'ambito universitario che nel contesto cittadino?

Devo dire che in questa azione c'è una grande attenzione di tutta la comunità accademica. Mi riferisco ad esempio ai docenti che hanno negli ultimi anni organizzato corsi in lingua italiana per abbattere la barriera linguistica; all'ufficio internazionalizzazione e a quello studenti che sono stati molto attenti alla loro accoglienza e salute (penso ad esempio alla gestione delle vaccinazioni in questi ultimi anni di pandemia); alle associazioni studentesche che si sono spese nell'organizzazione di eventi e nel supporto solidale.

Un importante novità sarà l'attivazione di un servizio linguistico di Ateneo, che supporterà sia gli studenti stranieri che quelli italiani (anche per i numerosi corsi di lingue offerti dall'ateneo). Nel plesso della Folcara è stato collocato il primo blocco di servizio linguistico con una decina di postazioni multimediali in cui i ragazzi potranno tra pochissimo potenziare sia l'ascolto che il parlato. Sono stati già acquistati nuovi sistemi informatici e software, e fra poco dovrebbero arrivare gli arredi. Il primo blocco di questo servizio linguistico è partito grazie alla collaborazione del professor Francesco Iacoviello (prorettore ai servizi), del professor Sergio Nisticò (delegato all'internazionalizzazione) e del prof. Saverio

Tomaiuolo (Presidente del Corso di Laurea di Lingue) che hanno messo a fattor comune le proprie risorse umane ed economiche. L'idea è quella di arrivare alla creazione di un servizio linguistico interdipartimentale di Ateneo. Tutto ciò a beneficio sia degli studenti stranieri (per il miglioramento della conoscenza della lingua italiana), sia degli studenti italiani che potranno potenziare così le proprie competenze linguistiche (soprattutto quella in inglese). Immaginiamo che il centro possa crescere ogni anno con significativi incrementi nelle postazioni per sopperire all'aumento della domanda.

Recentemente anche con il Sindaco di Cassino, l'amico Enzo Salera, si è parlato dell'integrazione degli studenti nel sistema locale cittadino. Uno dei maggiori problemi riguarda il fatto che il nostro campus è dislocato in una posizione, abbastanza lontano dal centro della città. Già nel primo incontro con il Sindaco, si è pensato subito alla realizzazione della pista ciclabile, la cui costruzione è attualmente in corso. Molto probabilmente tra qualche mese sarà finalmente disponibile per tutti i nostri studenti, spero anche insieme a biciclette e monopattini.

Lei prima ha menzionato i programmi Erasmus, quindi ci saranno delle novità a livello di tirocinio e di mobilità internazionale?

La grossa novità è che il numero di programmi è in continuo aumento per cercare di ampliare l'offerta di mobilità. D'altro canto si vogliono sensibilizzare tutti gli studenti alla mobilità internazionale, in quanto questa rappresenta un elemento di grande valore del loro percorso formativo. Un ulteriore elemento di novità è quello del potenziamento delle reti di formazione europee. Mi riferisco ad esempio alle reti europee finanziate negli scorsi anni, a cui l'università sta guardando oggi con grande interesse.

L'ultima domanda. Per quanto riguarda l'emergenza sanitaria ancora in atto, lei prevede che alla fine di essa la didattica telematica rimanga definitivamente in supporto della didattica tradizionale oppure no?

Bisogna sottolineare un aspetto molto importante: nelle università tradizionali non telematiche i docenti hanno un rapporto di confronto continuo e interattivo con gli studenti, che solo la presenza fisica può garantire. Ritengo che questo rappresenti un fattore di qualità imprescindibile per la nostra università. Per tale motivo la didattica frontale in presenza non può essere surrogata dalla didattica a distanza, almeno nei corsi di laurea e di laurea magistrale. L'uso esclusivo della DAD diminuisce la capacità del docente di entrare in contatto con lo studente, e la capacità dello studente di relazionarsi ed interagire con i propri colleghi. Le attività di cooperazione, supporto e tutoraggio sono estremamente importanti per tutti gli studenti. Anche nella mia esperienza personale ritengo che gran parte della mia formazione sia ascrivibile all'interazione con i miei tanti colleghi universitari.

Prima della pandemia avevamo già avuto un'esperienza molto qualificata con la DAD. Ad esempio il corso di laurea in ingegneria meccanica già dal 2018 era completamente registrato e disponibile su YouTube, come supporto aggiuntivo alla didattica tradizionale. È evidente che con la pandemia la didattica frontale in presenza sia stata completamente sostituita dalla DAD per quasi due anni. Oggi, come specificato nella recente mail inviata a tutti gli studenti, siamo pienamente ritornati alle lezioni in presenza per i corsi di laurea e laurea magistrale. Ciò non vuol dire che i docenti non possano ancora avvalersi dell'uso della DAD, come supporto aggiuntivo alla didattica in presenza o, addirittura, che possa essere resa obbligatoria per studenti con gravi disabilità (anche temporanee).

Un discorso diverso può essere invece fatto per le attività formative offerte nei master di primo e secondo livello o nei moduli di potenziamento delle competenze trasversali. In tali moduli le attività didattiche potrebbero essere offerte anche prevalentemente a distanza. Nella formazione continua post laurea il discente ha soprattutto bisogno di flessibilità per conciliare le attività formative con quelle lavorative e, sicuramente, ha molto meno necessità del rapporto continuo con il docente e con i colleghi di studio.

Interview with the Rector

By Vanessa Petrarca

Vanessa Petrarca, student of the Bachelor's Degree in Economics and Business of the University of Cassino and active member of the Editorial Board of CLEC Magazine, talked to University's new Rector, prof. Marco Dell'Isola, on the new goals and challenges that the University has to face, on the importance of internationalization and international mobility, on the actions planned to improve the integration of international students, whether University should change traditional teaching after the pandemic.



On November 2, 2021, you were appointed as Rector of the University of Cassino and Southern Lazio for the six-year period 2021-2027, after the elections of June 2021. What are the objectives you have planned for your term of office?

The objectives are many and very ambitious, as highlighted in the programmatic document drawn up together with many professors who supported me in the drafting. As you might have seen, for each dimension of the University different aspects are addressed: the so-called three missions, for each of which a specific study is foreseen.

During the elections, I wanted to stress the fact that my candidacy was in great continuity with that of the previous governance, both for consonance of intent, and because the policies implemented in the previous six years had been focused on the line of reorganisation.

In recent years, unfortunately, we have had to work mainly on the recovery plan, trying to pay off the budget and repay part of the debt, while at the same time other financial problems, as well as strictly economic ones, were to be addressed. The line of government implemented was the only one that could be pursued. Even today, many economic difficulties persist, especially due to the debt contracted with the MUR. The University cannot lower its guard from this point of view. On the other hand, there is an objective need to reorganise and to relaunch the University of Cassino.

The overall situation compared to six years ago is certainly different: the university's budget is finally in balance (the 2021' budget even closed with a decent profit). We came out of an emergency phase in which the expenditures (especially those on the staff) were considerably higher than revenues. Furthermore, compared to the previous six-year period, there is a substantial difference: the previous rector, prof. Giovanni Betta, and the government team did not know the real size of the debt and had to reorganise the university's expenditure without being able to plan its development. Today, however, we precisely know the amount of the debt to be repaid, although this is still challenging. The first main challenge to be faced is the improvement of the organization of the University, an area on which we have already started by significantly increasing the number of delegates and their operation. This is to avoid that many activities fall on a single person as in the past and that the communication with the technical, administrative, and teaching staff becomes tough.

For example, the research area was previously managed by a single delegate, while now there is a team of as many as five delegates, including the Vice Rector (a functional coordinator), who deals specifically with the doctorate, competitive projects, the National Recovery and Resilience Plan (NRRP), Health and Sport. In other words, a wide range of people face the research new challenges and support lecturers, professors, and departments in the difficult work connected to research activities (e.g., in finding external funds, in participating in competitive tenders). The biggest challenge is certainly that of the NRRP, which will be able to give a broad scope to research activities. Teaching and the third mission have also been strengthened: on the one hand, with further specific delegations on areas to be expanded, and on the other hand, with a better coordination by means of two additional functional Pro-Rectors who will help us better plan all the activities of the University. Finally, a new area was created, that of services, which supports all delegations and all departments.

I take this opportunity to thank the Vice Rector, the functional Pro-Rectors and all the Delegates for the great initial effort.

As you mentioned earlier, the University aims to pursue relaunching policies. Among them, are there any policies to improve the internationalisation of the University?

Sure. On the internationalisation, as well as on the entire teaching dimension, there are great expectations, and a great investment is being made. The University has activated new interdepartmental Master's Degree courses, one of which is taught in both Italian and English, therefore aimed at both Italian and international students. In particular, "Sport Management", proposed by DipSUS and DIPEG departments, and "Methods and technologies for cultural heritage", proposed by the Department of Letters and Philosophy.

In recent years, our University has moved with great determination and effectiveness to enhance its educational offer by providing six degree and master's degree courses in English, both in the economic and engineering fields. These courses have a significant impact on the teaching of the University with about eight hundred foreign students enrolled and with a

percentage of foreign students among the highest in the Lazio region (about 11% compared to the regional average of 6%). In addition, the number of foreign students is increasing every year, and this academic year has experienced a moderate increase in enrollments. It should also be emphasised that, when it comes to internationalisation, attention should not only be paid to our foreign students, but also to the mobility of all enrolled students (Italian and foreign) and to incoming Erasmus students. Precisely in this regard, in the last call, the number of available scholarships has significantly increased to facilitate the mobility of all students.

As far as international students are concerned, are there any actions planned to improve their integration both in the university and in the city context?

I must say that in this action there is a great deal of attention from the entire academic community. I refer, for example, to the professors, who in recent years have organised Italian courses to break down the language barrier, to the Internationalisation Office and to the Student Secretariat, which have been very attentive to the welcoming and the health of foreign students (I think, for example, of the management of vaccinations in these last years of pandemic), to student associations, which have spent their time to organising events and supporting solidarity.

An important novelty will be the activation of a university language service, which will support both foreign and Italian students (in addition to the numerous language courses offered by the University). In the Folcara complex, the first block of language services has been placed with a dozen multimedia stations where students will soon be able to enhance both listening and speaking. New computer systems and software have already been purchased, and the furniture is expected to arrive soon. The first block of this linguistic service began thanks to the collaboration of Professor Francesco Iacoviello (Vice Rector for Services), Professor Sergio Nisticò (Delegate for Internationalisation) and Professor Saverio Tomaiuolo (President of the Degree Program in Languages) who pooled their human and economic resources. The idea is to create an interdepartmental language service of the University.

All this is for the benefit of both foreign students (to improve their knowledge of the Italian language) and Italian students who will thus be able to enhance their language skills (especially those in English). We imagine that the center could grow every year with significant increases in the number of workstations to compensate for the increase in demand. Recently, also with the Mayor of Cassino, my friend Enzo Salera, we talked about the integration of students into the local city system. One of the biggest problems is that our campus is located quite far from the city center. Already in the first meeting with the Mayor, it was immediately thought about the construction of the cycle path, which is currently underway. Most likely in a few months it will finally be available to all our students, and hopefully bicycles and scooters will also be provided.

Earlier you mentioned the Erasmus programs, so will there be any news in terms of internships and international mobility?

The big news is that the number of programs is constantly increasing to try to expand the mobility offer. On the other hand, we want to raise awareness among all students about international mobility, as this represents a very valuable element of their training path. A further new element is the strengthening of European training networks. I am referring, for example, to the European networks funded in recent years, to which the University is now looking with great interest.

The last question. As for the health emergency still underway, do you expect that, at the end of it, telematic teaching will remain definitively in support of traditional teaching or not?

A very important aspect should be emphasized: in traditional non-telematic universities, professors have a continuous and interactive relationship with students, which only physical presence can guarantee. I believe that this represents an essential quality factor for our University. For this reason, face-to-face teaching cannot be replaced by distance teaching, at least in bachelor's and master's degree courses.

The exclusive use of online teaching decreases the instructor's ability to get in touch with the student, and the student's ability to relate and interact with their colleagues. Cooperation, support and mentoring activities are extremely important for all students. Even in my personal experience I believe that a great part of the development of my education is also attributable to the interaction with my many university colleagues.

Before the pandemic, we had already had a very qualified experience with online teaching (in Italian DAD). For example, the Degree Course in Mechanical Engineering was already fully recorded and available on YouTube since 2018, as an additional support to traditional teaching. Today, as specified in the recent email sent to all students, we have fully returned to face-to-face lectures for bachelor's and master's degree courses. This does not imply that professors cannot yet avail themselves of the use of online teaching as an additional support for face-to-face teaching. In addition, this solution could be made mandatory for students with severe (even temporary) disabilities.

The situation is different as regards the training activities offered in the first and second level masters or in the modules for the strengthening of soft skills. In these modules, teaching activities could be offered online. In postgraduate continuing education, the learner needs above all flexibility to reconcile training activities with work activities, and certainly, much less does he need an ongoing relationship with the instructor and with study colleagues.

Covid-19: the last Black Swan of the financial markets and the world economy

By Ludovica Apostolico

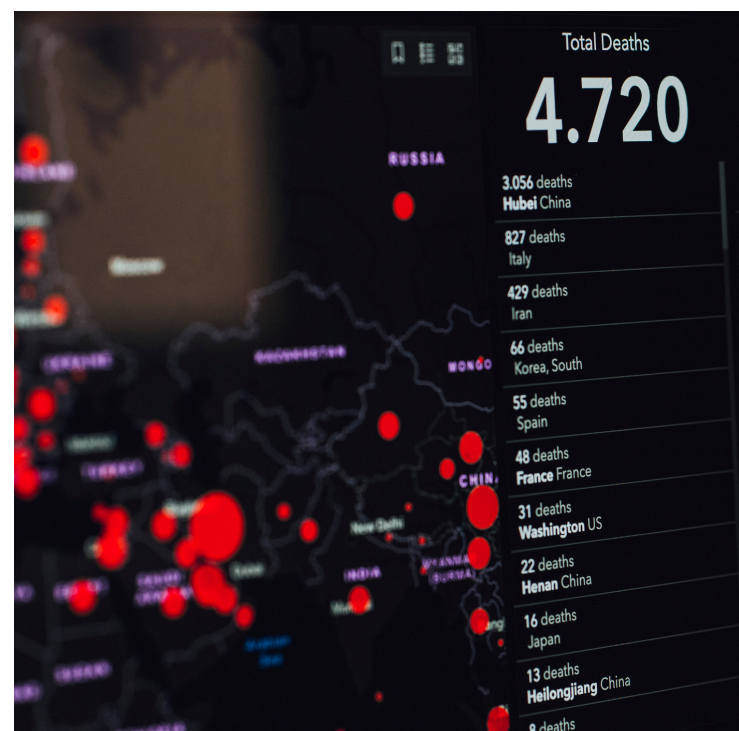
"Black Swan is an event that has the following three characteristics. First, it is an isolated event, which does not fall within the range of normal expectations, since nothing in the past can plausibly indicate its possibility. Second, it has a huge impact. Thirdly, despite its character as an isolated event, human nature prompts us to elaborate a posteriori justifications for its appearance, to make it explainable and predictable." (Thaleb, 2007).

Covid-19 has all the characteristics to be included in this category of events. The first confirmed cases of the virus date back to the beginning of December 2019 and only in a few months, from Wuhan, the Swan conquered the front pages of newspapers and news all over the world. March 3rd, 2020, there were more than 90,000 cases and the infections involved 60 countries. Only a week later, March 11th, the World Health Organization (WHO) declared a pandemic, following the international spread of the virus itself. Such news does not go unnoticed by financial markets and investors. The restrictive measures and generalized "lock-downs" lead to significant macroeconomic changes: the eurozone GDP forecasts revealed a decrease of 7.8%. For the United States, the decrease is 3.5%, a negative record since 1946, with unemployment reaching the highest in American history, going from 3.5% in December 2019 to 14.7% in May 2020.

In addition to the great focus on economic variables, it is necessary to take into account the psychological significance of the virus. In a few months there has been a revolution in the world of work, moving from offices to structural smart working.

New learning and assessment methodologies have been introduced for students. These responses are as relevant as the virus itself. In order to better analyze the reaction of the markets, it is possible to identify 3 distinct phases:

- **Phase 1** - spread of the virus and containment measures: from a temporal point of view, this phase can be identified from December 2019 to May 2020. The first phase presented considerable uncertainty linked, on the one hand, to the invisibility of the virus itself and to the methods of contagion and, on the other hand, the possible repercussions of the containment and social distancing measures on the real economy.



- **Phase 2** - first reopenings: at the beginning of May 2020, following a significant decrease in infections due to rising temperatures, containment measures were gradually reduced.



The surge of infections from Covid-19 in Europe, thanks to the emergence of the highly contagious Omicron variant, constitutes an important risk that has rekindled fears for a new economic slowdown. However, Prime Minister Mario Draghi, during the press conference at the end of the year, ruled out that this new variant could have significant implications for Italy. Draghi affirms that *“when I say that we must defend normality, it means that we must also defend growth, jobs, take all the possible precautions”*.

Furthermore, the picture for 2022 is that of a shift from a pandemic to an endemic situation. This means that we'll have to live with the virus and cases will be more stable and predictable. Black Swan, therefore, appears to have flown away.

- **Phase 3** - vaccine announcement, vaccination plan and measures to contain the epidemiological curve: on November 9, 2020, the American giant Pfizer announces the 90% efficacy of the vaccine. Following, the AstraZeneca, Moderna, Johnson & Johnson, Sputnik and CoronaVac vaccines are made available. The vaccination plan becomes the priority for the definitive restart. At this stage, containment measures alternated with local or temporary reopening, especially in the Eurozone.



Bias cognitivi, overconfidence ed eccessivo ottimismo

Di Ludovica Apostolico

Gli psicologi hanno documentato, nel corso della storia, schemi di comportamento delle persone, che possono far riferimento a quelle che sono svariate decisioni del proprio "corso". L'impatto del comportamento umano è una determinante fondamentale del processo decisionale e di quelle che sono le scelte di natura finanziaria, come gli investimenti o la sottoscrizione di una polizza assicurativa sulla vita. Tali scelte sono non neutre e determinano delle conseguenze per il singolo in quanto tale, come membro di un nucleo familiare o di un'entità più grande, quale un'impresa.

Il termine bias indica la "Tendenza interna propria di un sistema a trasmettere o elaborare un'informazione, non in modo attendibile, ma influenzandola in modo sistematico in una certa direzione riconoscibile." (Treccani, Enciclopedia delle Scienze e delle Tecniche 2008). Un bias si fonda su una percezione errata e deformata della realtà, su un giudizio errato che si trasforma in un vero e proprio pregiudizio. Un esempio potrebbe essere quello di rispondere ad una domanda più semplice deviando in maniera irrazionale da quella posta (percepita come più difficile ed impegnativa).

Il cervello umano ricorre in maniera spontanea a strategie cognitive per essere più veloce, risparmiare tempo e fatica. Esistono delle scorciatoie, le euristiche, che comportano un vero e proprio risparmio di "costo-opportunità", legato al tempo del processo decisionale, ma potrebbero, talvolta, portare a conclusioni distorsive e potenzialmente pericolose per la creazione o, più sfortunatamente, distruzione di valore in ambito finanziario. "Euristica è una definizione tecnica e sta ad indicare una semplice procedura che aiuta a trovare risposte adeguate, anche se spesso imperfette, a quesiti difficili" (Kahneman, 2011). Il termine trae origine dal verbo greco heuriskein, ossia trovare.

L'overconfidence è un bias cognitivo che si caratterizza in una eccessiva fiducia nei confronti delle proprie capacità, dei propri giudizi e delle proprie abilità finanziarie. In particolare, in questo caso il singolo ha molta sicurezza nei propri giudizi, tanto che è portato a credere di essere "più abile" di un altro investitore. Inoltre, l'eccessiva sicurezza potrebbe determinare delle scelte in controtendenza con il mercato, andando ad eseguire un ordine privo di razionalità, basandosi esclusivamente sulle proprie convinzioni.

"L'overconfidence è un bias cognitivo che si caratterizza in una eccessiva fiducia nei confronti delle proprie capacità, dei propri giudizi e delle proprie abilità finanziarie."

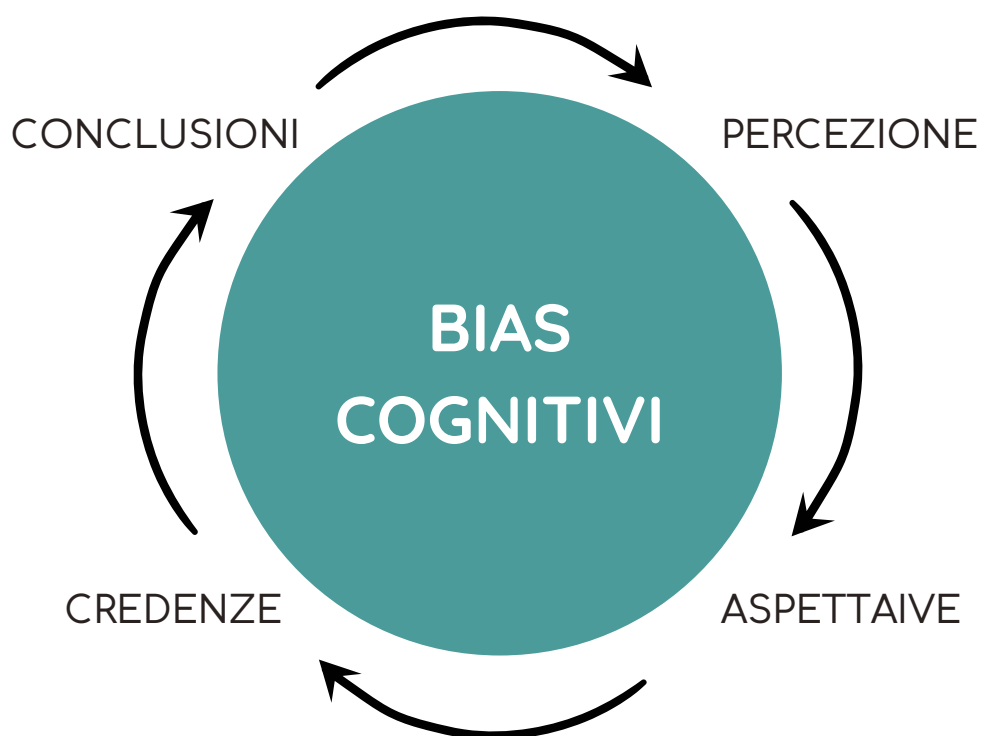


L'overconfidence ha una duplice influenza: da un lato alimenta la crescita della bolla dei prezzi, dall'altro comporta una minore capacità di valutare il reale rischio connesso ad una transazione o alla composizione del proprio portafoglio di investimento. Riguardo all'alimentare una bolla dei prezzi, l'overconfidence si manifesta attraverso una grande soddisfazione dell'investitore, in quelle che sono le sue capacità di operare la "scelta vincente".

L'entusiasmo che si propaga attraverso il "contagio sociale" genera l'ingresso sul mercato di nuovi investitori; ciò innesca un loop-rialzista, portando il prezzo ulteriormente lontano dai valori fondamentali. Tale contributo, che cerca di leggere nell'irrazionalità, vuole studiare alcune caratteristiche dei mercati azionari e dei comportamenti degli investitori sugli stessi, per comprendere al meglio l'ipotesi di efficienza/inefficienza del mercato azionario. Con riferimento al secondo effetto che genera l'overconfidence, la difficoltà nel valutare il reale rischio a cui ci si sta esponendo determina, molto spesso, lo spostamento da una strategia di diversificazione ad una strategia di concentrazione.

In questo caso la ricerca di un rendimento superiore, accompagnato dalla fiducia nelle proprie abilità, può portare a "concentrare le uova nello stesso paniere", per usare l'espressione Markowitziana, e sbilanciare il proprio portafoglio sugli investimenti in bolla. L'essere troppo sicuri di sé permette di introdurre un altro bias: eccessivo ottimismo.

Per eccessivo ottimismo si intende quella particolare attività di andare a sovrastimare la frequenza di eventi favorevoli e di sottostimare quella di eventi sfavorevoli. Il clima di forte ottimismo sul mercato, le possibilità di una crescita economica comprimono la percezione di una possibile e futura recessione. Tali decisioni ed errori comportamentali sono alla base di quelle che sono poi le crisi causate da sofferenze bancarie, nel momento in cui i debitori, in periodi meno felici, non sono in grado di ripagare gli impegni assunti. I no performing loans (NPL) e l'aumento dell'incertezza potrebbe poi portare la crisi o le difficoltà di un singolo intermediario a un vero e proprio effetto domino.



A bet made in Cameroon

By Francesca Paesano

Promoting “Made in Cameroon” products, launching them on the market and catching the attention of the consumers to local products. This is what Gaelle Laura Zambou Kenfack, a Cameroonian entrepreneur envisaged when she was living in Germany and working as a consultant. After 10 years, she returned to Africa and brought her dream into reality. Like her, other young people are investing in local production. The first step has been taken, even though there is no shortage of pitfalls and financial issues to resolve.

A gamble full of unknowns, but Gaelle Laura Zambou Kenfack has won. After ten years in Germany as a consultant for BMW, this 39-year-old Cameroonian woman decided to return to her country. She had an ambitious project in mind: create Made in Cameroon. A gamble, in fact, given the way things are going in many African countries where the preferred 'brands' are those coming from abroad, because they are considered more reliable, more fashionable, while what comes from inside the country is always viewed with some suspicion and mistrust. For Zambou, however, the aim is to give form and dignity to what the country produces, to what Cameroonians themselves, especially women, produce with passion and skill. So in 2016 he returned to Cameroon and founded a company specialized in the production, processing and distribution of local products.

A risky gamble that has proved successful. Like her, many entrepreneurs are betting on 'Made in Cameroon'. A project launched five years ago to support local production and consumption in this central African country with 25 million people, but still very dependent on products from abroad and with an economy hard hit by the coronavirus pandemic, like many others in Africa. Unlike other sectors of the economy, Cameroon's products have been able to face the negative impact of the pandemic, so much so that in March this year, the 'Made in Cameroon' village was set up in the car park in front of Gicam - Groupement (inter-patronal du Camerun) in Duala. There were 45 stands with 25 exhibitors from the food industry, five from the cosmetics sector and 15 from the textile and design sector. Women from various parts of Cameroon had the opportunity to present their products and their daily work, but also to share and discuss the difficulties they have encountered, their ambitions and their expectations for the future.

Made in Cameroon is therefore now an integral part of the country's economy, and has begun to take on an importance that was initially hoped for, but which has now become visible. “Made in Cameroon”-branded shops have already opened in different parts of the country. In 2016 there was only one shop, now there are 33.

Gaelle Laura Zambou Kenfack, 38 years old, Cameroonian entrepreneur.



In Biyem-Assi, a working-class neighborhood of Yaoundé, the business set up by Gaelle Laura Zambou Kenfack, Kenza Market, is one of the very first Mic (Made in Cameroon) businesses to open in this area. Spices, dried fruits and vegetables and vegetable oils for the skin adorn the shelves. One of the shop's flagship products is 'spicy salt', a mixture of salt and various local spices. For the regular supply of her shop, she is in contact with a dozen local producers from whom she buys her raw materials. The manager, who also has a shop in Douala, the economic capital of Cameroon, wants to open other shops in other parts of the country in order to expand her business, but also to make Made in Cameroon known to a wider public.

Another successful story

Many entrepreneurs are following the example of the pioneer of this sector. Samuel Safo Tchoffo, a former petroleum engineer, created his own pumpkin seed shelling company and set it up in Montée Juovence, another working-class neighbourhood in Yaoundé. Its production unit consists of 11 machines assembled to convey, shell and sort the pumpkin seed, then press it to extract the oil. The machines are entirely made in Cameroon!

But it is not all fun and games. Even in a successful business venture there is a downside. Needless to say, there are problems with the financial side and the lack of political support. Made in Cameroon still suffers from serious handicaps. Many consumers, in fact, are willing to buy what is produced locally, but they still have doubts about the quality. Consequently, there is often a tendency to favour imported products. The other obstacle is the price. Mic promoters are not yet able to compete with products coming from abroad.

Made in Cameroon certainly has a future, but it must overcome structural problems such as financing the purchase of machinery and raw materials. Banks are still too wary of these entrepreneurs. The other problem is politics. The dignitaries in government in the various countries still use imports as a means of enriching themselves, instead of facilitating and supporting internal private initiative, which could really be the engine for a more inclusive economy that is attentive to the wellbeing of the population. Made in Cameroon is, however, a significant first step.



This article is addressed to all the international students coming from developing countries, in particular to the ones who would like to take up a career as entrepreneurs. My hope is that, even if they are studying abroad, they will still appreciate the peculiarities of their home countries and (why not?) reflect on how they can valorize their own resources, as the protagonists of this article did.

Healing Gardens: il progetto Alisea

Di Giulia Verdone

I principali destinatari delle cure palliative sono coloro che soffrono di patologie neurodegenerative e di gravi deficit cognitivo-sensoriali.

La European Association of Palliative Care (EAPC) ha elaborato la sua definizione di cure palliative già nel 1998:

«La cura palliativa è la cura globale attiva, dei pazienti la cui patologia non risponde più ai trattamenti. Il controllo del dolore, degli altri sintomi e dei problemi psicologici, sociali e spirituali è prioritario. La cura palliativa è interdisciplinare nell'approccio e nei suoi scopi comprende il paziente, la famiglia e la comunità. In qualche senso, la cura palliativa è un ritorno all'offerta del concetto fondativo della cura – e dunque provvede ai bisogni del paziente ovunque ne abbia bisogno, in casa come in ospedale. La cura palliativa afferma la vita e considera la morte come un processo normale; non accelera né postone la morte. Ed il suo scopo è preservare la migliore qualità di vita possibile. Fino alla fine» (EAPC, 1998).

Fonte:
Rapporto Mondiale OMS sulla prevenzione delle cadute nell'anziano, CESPI, 2007

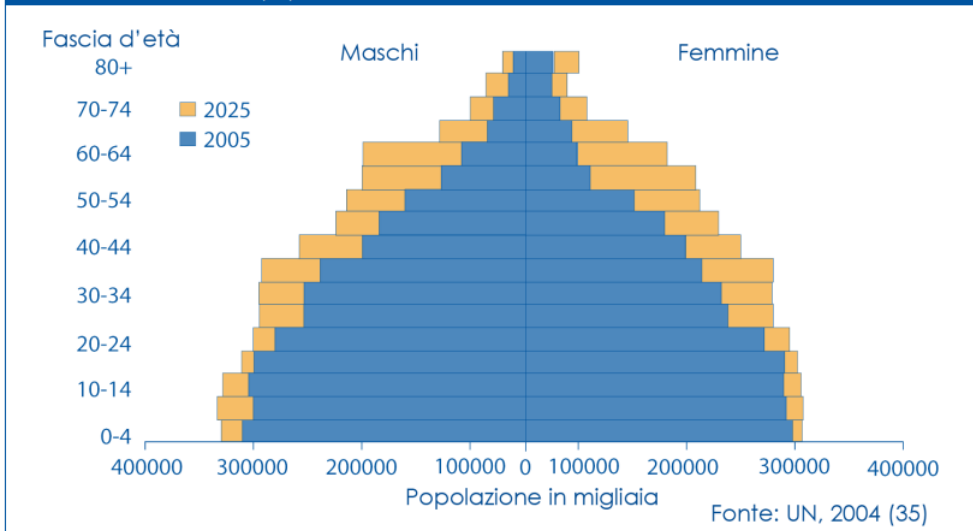
L'offerta di rimedi per il dolore cronico deve sapersi formulare in base alle svariate necessità dei nuclei paziente/famiglia nei diversi momenti della loro storia, per rendere il percorso della malattia meno doloroso tenendo conto delle esigenze cliniche e del contesto sociale.

*Un programma di cure palliative è l'incontro ideale tra l'assistenza sanitaria e quella sociale, in cui l'erogazione di servizi, costituiti dalla terapia del dolore e dei sintomi e dall'assistenza psicologica e sociale, è diretta non solo ai malati, ma anche ai loro familiari¹.
1 (Groups, 2005)*

Il fine ultimo delle cure palliative è quindi l'ottenimento della migliore qualità di vita possibile per i malati.

Ne deduciamo che per i malati terminali la fruizione di questo servizio è di fondamentale importanza, tuttavia, L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci pone davanti ad una realtà sconcertante: in tutto il mondo, si stima che solo una persona su 10 che hanno bisogno di cure palliative le riceve, e questo in un contesto in cui la domanda globale di cure per le persone continua a crescere a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento del peso delle malattie non trasmissibili.

Grafico 2. Piramide della popolazione mondiale nel 2005 e nel 2025



In futuro si prospetta che la necessità di cure palliative a livello globale vada a raddoppiarsi.

A livello italiano il quadro presentato è altrettanto drammatico, come si evince dai risultati dello studio sulle cure palliative effettuato dall'Università Bocconi. L'offerta nazionale di cure palliative copre solo il 23% del fabbisogno della popolazione (Longo et al., 2019). Questa è conseguenza dei costi sociosanitari collegati alle terapie per il dolore cronico a carico del Sistema Sanitario Nazionale. Stimando una popolazione di pazienti di 13 milioni, e considerando che, di questi, un terzo non si cura o lo fa in privato, il numero di pazienti che incidono sulla spesa pubblica si riduce a circa 8 milioni. Facendo riferimento alle risorse impiegate per la gestione di questo fenomeno e ai loro costi unitari in Italia, è stato calcolato, con una stima al ribasso, il costo sociale medio annuo del dolore cronico per ogni paziente: 4.557 euro, di cui 1.400 per costi diretti a carico del Sistema Sanitario Nazionale (farmaci, ricoveri, diagnostica) e 3.157 per costi indiretti (giornate lavorative perse, distacchi definitivi dal lavoro). Così moltiplicando i costi diretti per 8 milioni di pazienti, si arriva a un onere annuo per il Sistema Sanitario Nazionale pari a 11,2 miliardi di euro, con un'incidenza sulla spesa sanitaria pubblica complessiva del 9,6%. Il totale dei costi indiretti ammonta invece a 25,2 miliardi di euro.

"Un Healing Garden è un'area verde, che può trovarsi all'interno o all'esterno di una struttura, progettata specificamente per promuovere e migliorare la salute e il benessere delle persone."

Dalla somma con l'importo dei costi diretti, la stima del costo sociale del dolore cronico in Italia ammonta a 36,4 miliardi di euro all'anno, corrispondente al 2,3% del PIL (HPS - Health Publishing & Services Sr, 2014).

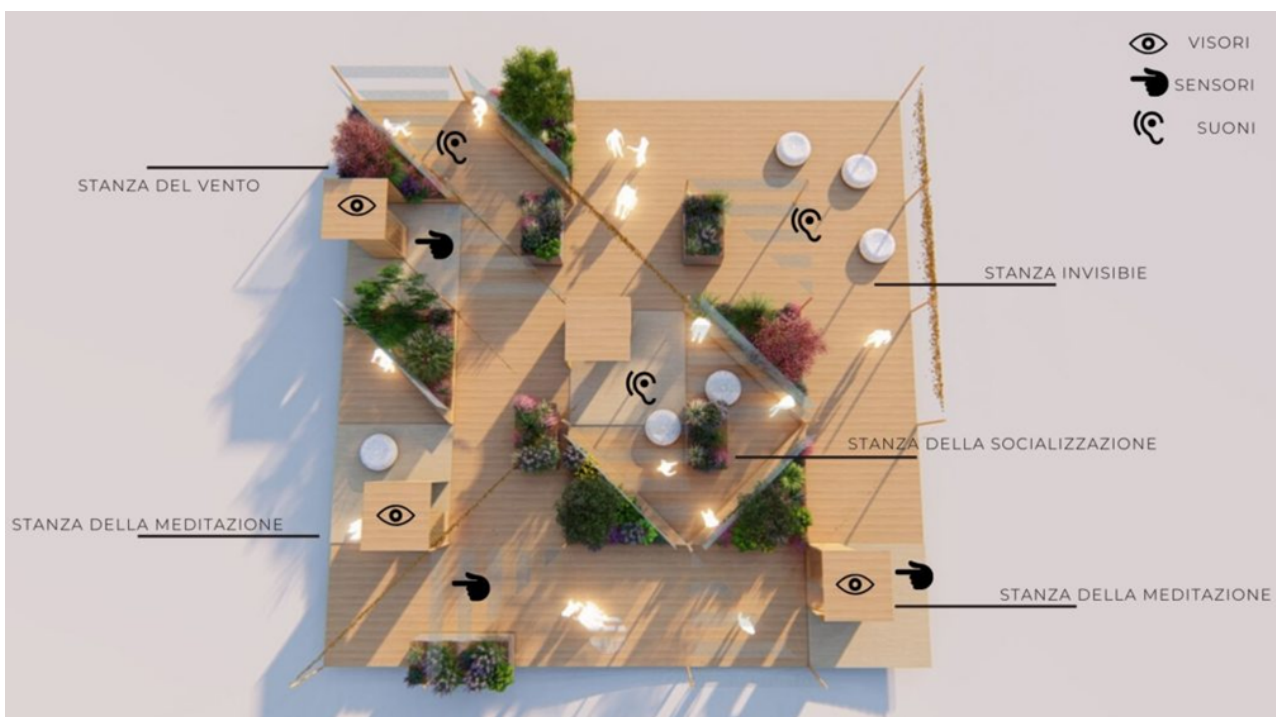
Inoltre, il Libro Bianco, offre un quadro generale anche sulla spesa dei farmaci collegati alle cure palliative che è di oltre 240 milioni di euro per FANS (Farmaci Antinfiammatori Non Steroidei) e di 179 milioni di euro per farmaci oppioidi.

Una possibile soluzione a queste numerose lacune in tema di cure palliative è rappresentata dai cosiddetti Healing Gardens "i giardini che guariscono". Un Healing Garden è un'area verde, che può trovarsi all'interno o all'esterno di una struttura, progettata specificamente per promuovere e migliorare la salute e il benessere delle persone. I benefici possono essere ottenuti attraverso una esperienza di tipo passivo (guardare o stare in un giardino) e/o attraverso un coinvolgimento attivo e con il giardino (giardinaggio, terapia riabilitativa e altre attività). Il punto chiave è quindi la progettazione: avvicinare il verde terapeutico vuol dire comprendere il potere curativo della natura e veicolarlo attraverso la progettazione, per ottenere dei risultati in termini di beneficio.



Il progetto Alisea rappresenta una realtà regionale di Healing Garden. Verrà realizzato sul terrazzo del Centro per la Salute dell'Anziano (CESA) nel Campus Biomedico di Roma; grazie alla collaborazione della Fondazione Alberto Sordi e l'Associazione Antea Cassino. L'Healing Garden Alisea punta allo sviluppo di un approccio più diretto a livello sensoriale con il paziente. Il giardino consta di due componenti: una fisica, di vero e proprio spazio verde; e di una virtuale, ottenuta grazie a visori VR che riescono a "trasportare" il paziente in una realtà priva di barriere fisiche e geografiche. Questa combinazione permette di stimolare a pieno tutte le sfere sensoriali del paziente così da poter lavorare al recupero delle funzioni perse.

Infatti sulla base di principi architettonici, estetici e funzionali, attraverso la sua funzione di giardino fisico, integra il giardino e completa le cure farmacologiche migliorando le varie fasi di recupero dei pazienti biologicamente fragili. D'altra parte la componente virtuale di tecnologia immersiva consente la duplicazione del giardino con ulteriori funzioni che permettono di agevolare il ruolo del personale e di raggiungere un numero maggiore di pazienti includendo anche la non trascurabile quota degli assistiti in regime domiciliare. Ne deriva una migliore gestione del carico assistenziale e un vantaggio per la spesa sanitaria con la riduzione della somministrazione di farmaci e l'eliminazione dei costi per degenze improprie.



Fonte: <https://www.socialendingitalia.net/il-giardino-che-cura/>

Alisea rappresenta un progetto innovativo dal punto di vista tecnologico perché, con la tecnologia digitale, non invasiva e non farmacologica, diventa possibile superare i limiti logistici dello spazio fisico. Alisea si dimostra innovativo anche sotto il profilo sociale poiché attraverso i dispositivi elettronici

il giardino sensoriale permette ai pazienti di accedervi dovunque si trovino, in qualsiasi momento della giornata e indipendentemente dalle loro capacità motorie, così da favorire le relazioni sociali.

Fonti:
https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=23786 (13 ottobre 2014)
<http://www.healinggardens.it/learn.php>

NFTs: the new outstanding phenomenon

By Vanessa Petrarca

A phenomenon that rose recently is the selling purchase of NFTs. It is an emerging technology in the blockchain market which is widespread around the cryptocurrencies world. However, the development of the selling-purchase of NFTs is still making its first steps, and the lack of knowledge and technologies could lead newcomers to mistakes.

NFTs are non-fungible tokens, i.e. unique and non-replaceable trading cards that, if traded with another card, are completely lost. NFTs are anything digital such as drawings, game assets, avatar, paintings, music, etc., but most of the attention goes to artificial art. They consist of a type of cryptocurrency derived from Ethereum, which is a decentralised computing platform. As mentioned earlier, they are different from any other kind of token because they are unique and non-substitutable. As other cryptocurrency, they are traded in Blockchain markets, which are digital markets that work also as databases for all information.

NFTs are designed to give the buyer something that cannot be imitated or copied by someone else, which is the real ownership of the work (leaving copyrights and reproduction rights to the artist).

Many see in these NFTs a future for artworks and also a tool to spread the knowledge of art among youth; others see NFTs as a way of starting artistic projects in a way risks could be minimised, without putting them into the international competitive market in which we can all interact (normal market).

In this field a work of one of the main painters of all times, Pablo Picasso, has been transformed into a NFT. This art-piece is a ceramic work from 1958, never exposed to the public, which, according to the will of Pablo

Picasso's descendants, has been subdivided into more than 1000 digital pieces and then sold in the beginning of February as Visage de Couleur, Visage de Lumière and Visage de Demain digital pièces.

The Visage de Couleur collection, as it has been titled, is essentially a single animation of a face against a background in five different colours, titled Visage Rouge, Visage Orange, Visage Rose, Visage Vert, and Visage Bleu. The most popular piece (Bleu) has sold more than 20 editions so far, with 32 buyers, while the least popular (Orange) only 14 editions. Each edition is priced at 2.0 Ether (approximately \$6,200). The Visage de Demain is a one-of-one NFT, which has been sold for \$41,500, while Visage de Lumière has had 10 editions paid between \$4,000 and \$5,655 each.

In this kind of market we have three figures:

- The artist that uses NFTs to sell his works for which there might not be a specific market and also to gain a reputation in the art market;
- The buyer that uses NFTs to financially support artists;
- The collector (arbitrageurs) that uses NFTs by buying them in a period where they are not expensive and selling them after a while (when the good's market price is higher) at a higher price to make profits from that.

Once bought NFTs are stored in digital markets, which will allow the owner to make transactions. There are several marketplaces that trade NFTs such as OpenSea, Rarible, Nifty Gateway and many others. In particular, OpenSea is a game changing decentralised market for NFTs. It's the first and largest peer-to-peer marketplace where to buy, sell, auction and discover rare digital items and crypto collectibles, which are NFTs.

Another marketplace for NFTs is Nifty Gateway, which also allows to buy and sell cryptocurrencies and is the marketplace that hosted the auction for Pablo Picasso's Visage de Demain and Visage de Lumière.

The chart below, shows the development of NFTs overtime: only in the middle of 2021, the sales of NFTs started increasing dramatically, with some sudden stops and further sharp increases.

Nowadays, the amount of USD spent on completed sales is over \$ 22 000 000. 00 USD from the beginning of the phenomenon.

Nowadays, NFT has a community around it, and everyone is looking after it, but what will happen in the future? Some say that the development of NFT solutions may reshape the market of digital assets in the future and that some fields could benefit from NFTs' development (e.g. Gaming Industry, Virtual events, Metaverse, etc.), but many are the challenges to be overcome.

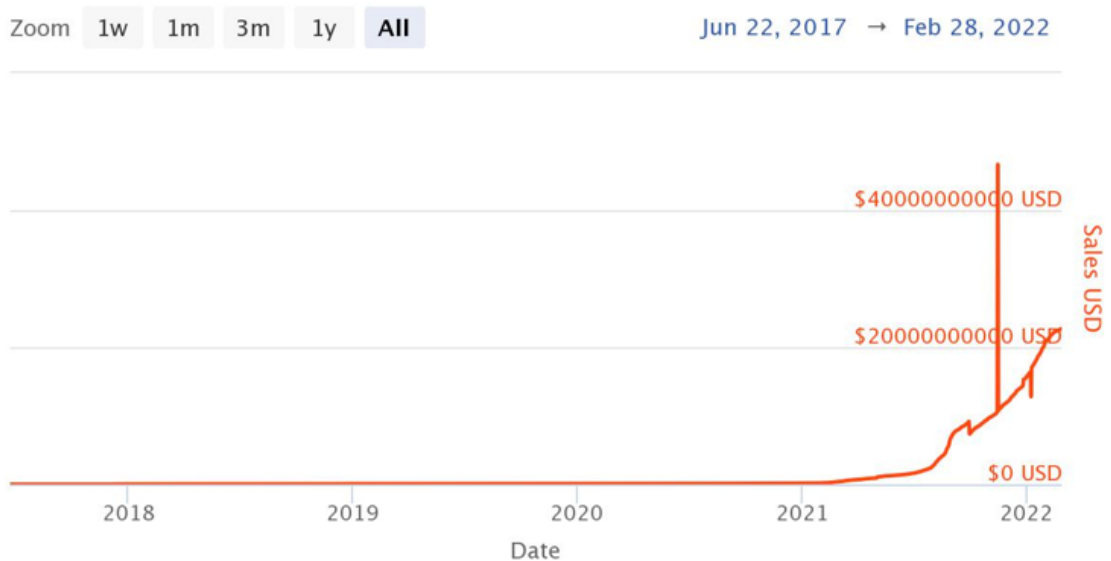
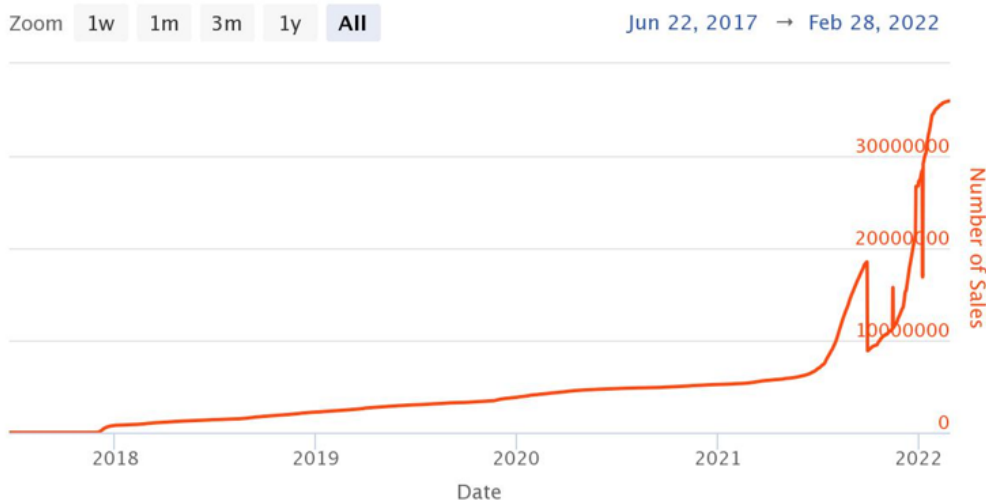
Sources:

"Non-Fungible Token (NFT): Overview, Evaluation, Opportunities and Challenges"

<https://nonfungible.com/market-tracker>

Market History | NFT sales and trends |

NonFungible.com



Fashion industry in and out of Russia

By Angelina Nikitiuk

Like the whole world, Europe has lived through hard times in recent years. The pandemic has hit every country. At the beginning of 2022, it began to seem that the situation was stabilizing. Thanks to the unification of the entire world, the time of lockdowns has come to an end: online lectures of students have been replaced by lectures at universities, and employees have come back to the offices. Everything looked as if the old life had returned.

But on February 24, all countries were shocked by the news of Russian invasion of Ukraine.

Attacking Ukraine, Russia has also unleashed an economic war against itself. The world has united again, introducing restrictive political and economic sanctions against the Russian Federation.

In addition to political and economic sanctions, global brands announced "moral" sanctions on Russia, refusing to cooperate with the state and sponsor the aggressor country's army with their taxes.

In spring 2022, there is probably not a single global fashion brand left that has not expressed its position regarding the conflict between Russia and Ukraine. Some publish posts on their social networks in support of Ukraine, others transfer funds to charitable organizations. But the vast majority refuse to work with Russia.

**H & M TEMPORARILY
SUSPENDS
ALL SALES IN RUSSIA**

As of March 20, Russia was left without the brands of the conglomerates:

Richemont (Cartier, Piaget, IWC и Montblanc)

Kering (Balenciaga, Bottega Veneta, Gucci, Alexander McQueen и Saint Laurent)

LVMH (Louis Vuitton, Dior, Givenchy, Fendi, Kenzo, Loewe)

PVH Corp (Tommy Hilfiger, Calvin Klein, Warner's).

Chanel, Prada Group (Prada, Miu Miu), Victoria's Secret, Boss, Levi's also suspended trade with the country.

As a result of the brands' decisions to stop sales in the country, large retail platforms such as YOOX NET-A-PORTER and the British-Portuguese platform Farfetch also ceased their activities.

Not only did luxury clothing become unavailable, brands selling jewelry, watches, glasses, and other accessories left Russia. Among them are Swarovski, Pandora, Hermès, Rolex, Swatch Group, EssilorLuxottica (Ray-Ban, Prada, Burberry, Tiffany & Co., Bvlgari, Valentino, Chanel, Versace, Michael Kors), and many others. And if the closure of luxury boutiques did not hit many people, the simultaneous closure of mass-market shops stymied most Russian buyers. Brands of Swedish holding H&M group, Spanish brand Mango, British Marks & Spencer, the Spanish fashion group Inditex (Zara, Pull&Bear, Massimo Dutti, Bershka, Stradivarius, Oysho, Zara Home) have also become inaccessible. The same goes for sports clothing brands such as Nike, Adidas, Reebok.

Sources:

<https://theblueprint.ru/fashion/industry/modniy-reteil-v-krizise-2022>

<https://www.bbc.com/news/business-60593988>

SPEAK OUT WHEN LEAVING

The beginning of this conflict coincided with European fashion weeks, which are usually followed by a large number of people. This turned Milan and Paris into platforms for demonstrating against the war and expressing support for Ukraine. On the streets, photographers failed to capture the clothes of fashion influencers, but it was impossible not to notice anti-war posters and Ukrainian flags.

At the Prada show on February 24 in Milan, the crowd posed for Street Style photographers with #nowar posters in their hands. ¹

Not only fans of the different brands, but also designers have expressed their position on what is happening in the world.



¹ <https://www.nytimes.com/2022/02/25/style/prada-moschino-milan-fashion-week.html>



Mr Armani has chosen to not use any music at the **#GiorgioArmani** Fall Winter 2022-23 show as a sign of respect to the unfolding tragedy in Ukraine.



Source:
<https://twitter.com/armani/status/1497924956478484487?cxt=HHwWjsC9sfiz2ckpAAAA>

Thus, on the initiative of the designer, the GIORGIO ARMANI fashion show was held in complete silence.

On March 3, the Acne studio announced its refusal to work with the Russian audience and the donations to UNHCR and UNICEF to support humanitarian aid and relief work in Ukraine and neighboring countries.

At the last Balenciaga fashion show on March 6, guests were given T-shirts in blue and yellow. Instead of a label, there was a QR code listing all possible resources that can be used to help Ukraine.

These gestures are dictated by the fact that brands are aimed not only at making a profit but also are positioning themselves as socially responsible and focused on human values.

NO REASON TO STAY

Not only does the environmental, social, and governance (ESG) agenda force brands to suspend their cooperation with the aggressor country, but also practical difficulties.

Among them, are difficulties with financial transactions due to sanctions. The interruption of flights with Russia has resulted in logistical difficulties.

Consumer Markets

Apparel

Worldwide

REVENUE BY SEGMENT (2022)

€1,416,839m

Russia

REVENUE BY SEGMENT (2022)

€31,630m

Consumer Markets

Luxury Goods

Worldwide

REVENUE BY SEGMENT (2022)

€279,331m

Russia

REVENUE BY SEGMENT (2022)

€3,893m

Sources:

<https://www.statista.com/outlook/cmo/apparel/worldwide?currency=EUR>

<https://www.statista.com/outlook/cmo/luxury-goods/worldwide>

WHEN MORALITY AND BUSINESS GET ALONG TOGETHER

It is important to understand that making a profit is the primary aim of every company. And by giving up the whole market, the companies lose money. According to the latest data, the share of Russia in the world clothing market is 2.2%, the share of consumption in the luxury segment is 1.4% (source: www.statista.com). Nevertheless, brands that have left the Russian market are ready for such losses in profits.

The expression of the company's position, the moral support for the victims of the war, and the disagreement with the attacking country were indeed important factors.

However, by rejecting profits from the Russian market, global brands also prevent the risk of losing their reputation.

Sources:

<https://www.voguebusiness.com/companies/prada-says-luxury-more-uncertain-with-new-china-covid-clusters-and-ukraine-war>

<https://theblueprint.ru/fashion/industry/chto-novyi-mir-znachit-dlya-rossiiskih-modnyh-brendov>

https://lenta.ru/articles/2022/03/10/antisancion_fashio n/

La transizione energetica nel settore automotive: evidenze occupazionali ed eterogeneità diffusa

Di Giulia Romagnoli - Dottoranda di ricerca in Impresa, Istituzioni e Comportamenti, UNICAS

Lo scorso giovedì 24 marzo presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, si è tenuto l'incontro sul tema "La transizione energetica nel settore automobilistico. Scenari occupazionali".

L'evento ha visto la partecipazione di figure accademiche e imprenditoriali di rilievo, tra cui i relatori Luigi Ferrigno, delegato al trasferimento tecnologico UNICAS, Andrea Ricci e Valentina Ferri dell'INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche.

Il settore automotive ha assunto negli ultimi tempi un ruolo sempre più centrale nel dibattito sulla transizione energetica. La diffusione della mobilità elettrica, infatti, ha portato con sé la necessità di introdurre misure e soluzioni che permettano di far fronte ai diversi ostacoli da essa derivanti e che ne mitigano gli effetti potenzialmente negativi. In questo contesto, uno tra i temi che assume particolare importanza è quello dell'occupazione e della trasformazione del mercato del lavoro nel settore automotive.

La ricerca condotta da INAPP in collaborazione con MOTUS-E ha posto l'attenzione sulla forte eterogeneità che caratterizza il processo di transizione tecnologica ed ecologica nel settore automotive e nel mercato del lavoro in generale.

Le principali evidenze dello studio mostrano che la transizione verde sul territorio italiano risulta in un generalizzato incremento occupazionale nella categoria dei cosiddetti core green jobs – ossia quelle professioni tradizionali aggiornate attraverso l'ibridazione di competenze ambientali.

I dati registrano infatti un aumento pari a 17 giornate lavorative per gli occupati core-green nel settore privato che si traducono in un aumento dell'occupazione. Ciò che risulta interessante è, tuttavia, che questo aumento non è generalizzato, ma risulta essere molto concentrato sia a livello territoriale che a livello settoriale.

A livello settoriale, i dati mostrano come gli effetti positivi derivanti dal processo di transizione verde sull'occupazione siano principalmente riscontrabili nel settore agroalimentare (+41 giornate lavorative) e nei servizi sociali privati (+45), mentre non lo siano nel settore delle costruzioni (-27), nelle public utilities (-8) o nell'industria manifatturiera (-7). Da questi valori, appare evidente che l'incremento iniziale si annulla quando vengono inclusi nell'analisi altri settori di attività.



D'altro lato, se si considerano le caratteristiche territoriali/regionali, l'aumento sembra essere concentrato nelle regioni del centro Italia, mentre nel Sud e Isole si osserva addirittura una riduzione. La spiegazione di questo fenomeno è che l'occupazione core-green sembra essere collegata principalmente ai problemi derivanti dagli eventi climatici più che a un generalizzato processo di ristrutturazione.

Considerando invece il solo settore automotive, se è pur vero che la transizione ecologica possa tendenzialmente incrementare l'occupazione, almeno nel breve periodo, va tuttavia evidenziato che questo aumento ha gradienti differenti.

Nel 2020 gli occupati che potevano essere potenzialmente coinvolti in un processo di transizione erano pari al 4% del totale. Nell'ultimo decennio, questa tipologia di lavoratori ha sperimentato un rischio di disoccupazione più basso rispetto alle altre categorie di lavoratori. Un fattore negativo, tuttavia, è la quota sempre troppo elevata di contratti a tempo determinato. Contratti che potrebbero essere convertiti a tempo indeterminato con ulteriori incentivi governativi.

D'altra parte, spiega la Dott.ssa Ferri, anche le professionalità e i contratti a tempo indeterminato, in un contesto di evoluzione spasmodica del settore, hanno necessità di continui aggiornamenti. Anche perché, oltre alla transizione green, il settore è fortemente interessato dagli altri effetti della Quarta rivoluzione Industriale, ovvero, digitalizzazione e automazione. A ciò si aggiunge il rischio della delocalizzazione delle attività produttive e della fuga di risorse umane qualificate verso paesi che offrono salari più alti.

Nel 2020 gli occupati che potevano essere potenzialmente coinvolti in un processo di transizione erano pari al 4% del totale. Nell'ultimo decennio, questa tipologia di lavoratori ha sperimentato un rischio di disoccupazione più basso rispetto alle altre categorie di lavoratori.

Un fattore negativo, tuttavia, è la quota sempre troppo elevata di contratti a tempo determinato. Contratti che potrebbero essere convertiti a tempo indeterminato con ulteriori incentivi governativi.

D'altra parte, spiega la Dott.ssa Ferri, anche le professionalità e i contratti a tempo indeterminato, in un contesto di evoluzione spasmodica del settore, hanno necessità di continui aggiornamenti. Anche perché, oltre alla transizione green, il settore è fortemente interessato dagli altri effetti della Quarta rivoluzione Industriale, ovvero, digitalizzazione e automazione. A ciò si aggiunge il rischio della delocalizzazione delle attività produttive e della fuga di risorse umane qualificate verso paesi che offrono salari più alti.

Erasmus: perché vivere un'esperienza unica

Di Alessio Tomba



Una delle esperienze più formative e piacevoli per uno studente universitario è quella Erasmus. Il Programma Erasmus + consente agli studenti universitari di trascorrere un periodo di tempo che va dai 3 ai 12 mesi in un altro Stato per frequentare corsi, sostenere esami inerenti al proprio percorso di studi.

Ogni università stringe degli accordi con le altre università di altri Paesi affinché gli studenti possano essere accolti e vivere questa piacevole esperienza.

Ogni studente può usufruire di un contributo finanziario comunitario variabile in relazione alla meta scelta. Anche quest'anno è stato pubblicato il nuovo bando Erasmus+ 2022-2023 per l'UNICAS.

Perché fare un'esperienza di questo tipo?

Inizialmente vivere in un Paese diverso dal proprio può causare sensazioni di timore e di paura. Nella maggior parte dei casi, per la prima volta lo studente esce dalla propria comfort zone. La paura di essere soli e di non conoscere nessuno e che questa esperienza si tramuti in un incubo esiste.

Per fortuna, però, le università ospitanti organizzano una serie di attività che permettono agli studenti stranieri di stringere immediatamente nuove amicizie e vivere esperienze uniche.

Vivere per diversi mesi in un paese estero e affrontare un percorso di studi in lingua straniera consente a tutti i partecipanti Erasmus di migliorare il proprio grado di conoscenza della lingua straniera e di rapportarsi con nuove culture.

Gli studenti Erasmus sviluppano anche delle spiccate capacità di problem solving. Per la prima volta, infatti, dovranno badare in modo autonomo ad ogni problematica e cercare di trovarne una soluzione. In questo modo gli Erasmus acquisiscono una maggiore indipendenza e crescita personale.

A livello accademico questa esperienza è un notevole punto di forza per lo studente, che non solo avrà sostenuto esami all'estero, ma avrà anche arricchito il suo curriculum con un'esperienza formativa unica che lo differenzia dai suoi coetanei che non hanno scelto di partecipare.

D'altronde anche nel mondo del lavoro è riconosciuta molta importanza a questa esperienza formativa. Le aziende, infatti, indipendentemente dal loro settore, cercano sempre più spesso personale in grado di parlare più lingue e che abbia delle buone capacità di adattamento e problem solving.

Oltre questo, lo studente in Erasmus potrà vivere la sua esperienza indimenticabile visitando dei posti unici, comprendendo meglio le abitudini di altre culture e stringendo amicizie che lo renderanno un cittadino del mondo.

Vivere un'esperienza unica!

Fare un'esperienza di questo tipo non significa perdere tempo rallentando il proprio percorso di studi, significa dare una svolta positiva alla propria carriera universitaria e alle proprie prospettive lavorative.

"L'istruzione e la formazione inclusive e di alta qualità promossi da Erasmus+ permettono di raggiungere le qualifiche e le competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società democratica, una reale comprensione interculturale e la transizione verso il mercato del lavoro."



Source: <https://www.erasmusplus.it/>

How to Achieve Sustainable Economic Growth?

By Firehiwot Bekele Ejigu

74 million lives of this century are on the hands of economists and policymakers! According to the study by R. Daniel Bressler, a Ph.D. candidate at Columbia University, it could be possible to save such million lives through completely cutting greenhouse gas emissions by 2050. However, if emissions continued by the current rate, the Earth will be obliged to face a tragedy of a rise of global warming by 4 degrees Celsius by the end of the century. Hence, how can nations grow without harming the ecosystem?

Economic growth, which is the major goal of many nations, is highly associated with increasing production, consumption and resource use. It is one of the main indicators for human well-being, together with life expectancy and education. Nevertheless, it is unlikely that economic growth can be completely disengaged from its environmental impacts and generate adverse outcomes on climate, nature and health.

The negative externalities of economic activities harming the environment include: deforestation, habitat loss, overhunting, pollution, climate change, permanent change of landscape, depletion (overexploitation) of natural resources, accumulation of CO₂ and greenhouse gases in the atmosphere, and destruction of eco-systems. Earth's atmosphere, being saturated with emissions through economic activity, is leading to more frequent periods of extreme cold and heat.

Recent studies indicate that between 30 and 50 percent of the current species are more likely to be lost by the middle of 21st century. Moreover, between 1 and 5 species per year become extinct due to economic activities.

The ecosystem supplies natural resources, labor, land and capital, which are the factors of production that fuels economic growth. Since we are part of the ecosystem, destroying the environment will eventually destroys ourselves.

A sustainable economic growth tries to satisfy the needs of humans but in a manner that manages resources and the environment for the posterity. It is an integrated concept that requires meeting human needs towards the urge for a better-improved quality of life through education, innovation, social cohesion, and the protection of human health and the environment.

One of the major goals of sustainable development is to grasp renewable energy sources. It is very difficult to lower the energy demand of the world. So, the aim is satisfying our infinite needs through shifting of our dependence on fossil fuel supplies toward sustainable sources of energy from the sun, water and wind.

The following factors serve as a catalyst for facilitating sustainability:

Political Factors: transparent and properly enforced laws, efficient resource allocation, reduction of corruption, effective fiscal management and sound financial systems are essential to sustain the economy over time. Policy instruments like carbon taxes, carbon-motivated border tax adjustments, and virtual water trade play the key role in improving local and global sustainability. Currently, governments and corporations are being held responsible for their sustainability performance.

Economic Factors: innovation in green technology, Circular Economy and entrepreneurship, eco labelling, Eco-industrial parks and green supply chains are some of the practices that can support long-term economic growth without negatively impacting social, environmental, and cultural aspects of the community.

Social Factors: education and media play the key role for raising consciousness and providing people with information on sustainability related topics.

The challenge of achieving sustainable development is huge and very critical. Factors hitting hard sustainability are not only restricted to large companies, governments and economists; somehow, we all contribute. The catastrophes will affect each of us irrespective of age, race and wealth. As a result, our responsible individual actions, our commitment and awareness can contribute significantly and positively to global sustainability.

Some of the individual sets of actions that are proven to contribute positively for Environmental sustainability include:

- Saving resources and reducing irrational consumption as well as over-utilization of resources like water, fuel and energy (control water consumption in hygiene, avoid elevators whenever possible, reduce energy consumption in transport by using public transport);
- Reusing and recycling materials (resell and donate items instead of disposing, separate waste for selective collection);
- Using technologies that respect the environment and people, and purchasing fair-trade products (use efficient appliances, use devices that work with renewable energy, apply safety regulations);
- Contributing to active citizenship (promote social recognition of positive measures for a sustainable future, study and apply what can be done for sustainability);

- Participating in socio-political actions for sustainability (oppose wars, avoid environmental pollution, protect plants and animals); and
- Compensate for the negative repercussions of our actions through positive actions).

We all are actors of change, so let's all try to do our best to make our planet a better place for us and for the future generations!



Sources:

<https://www.developingourworld.org/news-events/newsroom.html/article/2020/03/31/the-role-of-individual-advancing-the-sustainable-development-goals>

COME SCRIVERE EMAIL E LETTERE COMMERCIALI

Di Vanessa Petrarca

Scrivere lettere/e-mail di lavoro è sempre una cosa noiosa da fare, per tutti noi. Ed i risultati si vedono.

Quindi, ecco alcuni suggerimenti per migliorare al meglio le tue abilità nello scrivere lettere, e ricordati di seguirli tutti!

1. Saluti iniziali:

Sii educato con la persona con cui stai parlando, ricorda che gli stai scrivendo perché hai bisogno di qualcosa.

Gentilissimo Sig./ Sig.ra, Gentilissimo Professore, ...

2. Introduzione:

Presentati sempre: i destinatari della tua lettera non sapranno chi sei a meno che tu non sia Mark Zuckerberg.

Sono (nome, cognome, ..., dati personali), ...

3. Corpo della lettera:

Sii preciso e non usare parole inutili

Le scrivo per ... , La contatto per chiederLe... , ...

4. Conclusione della lettera:

Come nell'introduzione, sii educato, sei tu a chiedere aiuto, non la persona a cui stai scrivendo.

In attesa di un Suo gentile riscontro, la ringrazio in anticipo, Attendo da Lei ulteriori dettagli, ...

5. Saluti finali:

Cordialmente, Distinti saluti, ...

E ricorda alcune cose da non fare **MAI**.

MAI dire "Ciao nome": ricorda che stai parlando con un professionista, non con un tuo amico!

Non dimenticare **MAI** di inserire il cognome del destinatario.

Dire "Ciao Professore", "Buongiorno professore", senza inserire il nome del professore di riferimento è scorretto, specialmente per quanto riguarda la richiesta di tesi. Stai per caso facendo un copia e incolla a tutti i professori papabili? Non fare **MAI** ciò.

P.S. Essere educati non è un'opzione.

HOW TO WRITE EMAILS AND BUSINESS LETTERS

By Vanessa Petrarca

Writing business letters/emails is always a boring thing to do, for all of us. And the results can be seen. So, here's some tips to better improve your skills in writing letters, and remember to follow all of them!

1. Introductory greetings:

Be polite with the person you're talking to, remember that you're writing to him because you need something.

Dear Sir/Madam, Dear Professor , ...

2. Introduction:

Always introduce yourself. The recipients of your letter will not know who you are unless you are Mark Zuckerberg.

I am (name, surname, ..., personal data)

3. Body of the letter:

Be precise and don't use redundant words.

I am writing to you in order to ... , I am contacting you to ask you ... , ...

4. End of the letter:

As in the introduction, be polite, you are asking for help, not the person you're writing to.

I look forward to receiving a reply from you. Thanks in advance , I'll be waiting for any further detail you can give me , ...

5. Final greetings:

Best wishes, Yours Sincerely, ...

And remember some things **NEVER** to be done.

NEVER say "Hi, name", or "Hello, name": you're talking to a professional, not to your friend!

NEVER forget to insert the surname of the addressee.

Saying "Hi Professor" without the name of the recipient is not polite, especially if it's about asking for help in a thesis. Are you broadcasting your email to all possible contacts in the list? **NEVER** do this.

P.S. Being polite is not an option.

Editorial Staff

**Ludovica Apostolico
Urmil Bambharoliya
Firehiwot Bekele Ejigu
Domenico Cavicchia
Angelina Nikitiuk
Vanessa Petrarca
Adina Shapenova
Zhaniya Sovetkhanova
Giulia Verdone
Alessio Tomba**

Editor-in-chief

Ludovica Apostolico

Graphic design

Giulia Verdone

External contributors

**Francesca Paesano - ex
studentessa UNICAS ed
editor-in-chief CLEC
Giulia Romagnoli -
Dottoranda di ricerca in
Impresa, Istituzioni e
Comportamenti, UNICAS**

Director

Prof. Piero Esposito

Vicedirector

Prof.ssa Cinzia Di Palo

With the support of

Ufficio Comunicazioni UNICAS

**Se vuoi inviare un tuo articolo al giornale e sei uno studente del CdL in Economia e Commercio/ Economics and Business, questo è il nostro indirizzo mail:
clecmagazine@unicas.it**

If you want to send us your article and you are a student of the course in Economics and Business, write at this email address: clecmagazine@unicas.it

**Seguici su Instagram: clec_magazine
Follow us on Instagram: clec_magazine**



©Università degli Studi di
Cassino e del Lazio
Meridionale